

Ora di adorazione eucaristica

Giovedì Santo 1° aprile 2021 ore 20.30

Canto

Pane del cielo

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

No, non è rimasta fredda la terra
Tu sei rimasto con noi
Per nutrirci di te
Pane di vita
Ed infiammare col tuo amore
Tutta l'umanità

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te

Sì, il cielo è qui su questa terra
Tu sei rimasto con noi
Ma ci porti con te
Nella tua casa
Dove vivremo insieme a te
Tutta l'eternità

Pane del cielo
Sei tu, Gesù
Via d'amore
Tu ci fai come te.

Preghiera al Santissimo Sacramento di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Signor mio Gesù Cristo, che per l'amore che porti agli uomini, Te ne stai notte e giorno in questo Sacramento tutto pieno di pietà e di amore, aspettando, chiamando ed accogliendo tutti coloro che vengono a visitarti, io Ti credo presente nel Sacramento dell'Altare.

Ti adoro nell'abisso del mio niente, e Ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte; specialmente di avermi donato Te stesso in questo Sacramento, e di avermi data per Avvocata la tua Santissima Madre Maria e di avermi chiamato a visitarti in questa chiesa.

Io saluto oggi il tuo amantissimo Cuore ed intendo salutarlo per tre fini: primo, in ringraziamento di questo gran dono; secondo, per compensarti di tutte le ingiurie, che hai ricevuto da tutti i tuoi nemici

in questo Sacramento: terzo, intendo con questa visita adorarti in tutti i luoghi della terra, dove Tu sacramentato te ne stai meno riverito e più abbandonato.

Gesù mio, io ti amo con tutto il cuore.

Mi pento di aver per il passato tante volte disgustata la tua Bontà infinita. Propongo con la tua grazia di non offenderti più per l'avvenire: ed al presente, miserabile qual sono, io mi consacro tutto a Te: ti dono e rinunzio tutta la mia volontà, gli affetti, i desideri e tutte le cose mie. Da oggi in avanti fai di me e delle mie cose tutto quello che ti piace. Solo ti chiedo e voglio il tuo santo amore, la perseveranza finale e l'adempimento perfetto della tua volontà.

Ti raccomando le anime del Purgatorio, specialmente le più devote del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima. Ti raccomando ancora tutti i poveri peccatori. Unisco infine, Salvator mio caro, tutti gli affetti miei cogli affetti del tuo amorosissimo Cuore e così uniti li offero al tuo Eterno Padre, e lo prego in nome tuo, che per tuo amore li accetti e li esaudisca. Così sia.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Col rito della lavanda dei piedi, rinnovato ad ogni Giovedì Santo, con la liturgia, che insistentemente ne precisa il significato, la Chiesa afferma di avere coscienza dell'amore, che da quel giorno ha pervaso il mondo, e di conoscere la propria missione di diffonderlo.

Nulla di più contrastante con la natura dell'uomo della carità di Cristo che dal Giovedì Santo si apre penosamente il cammino in mezzo alla ferocia umana. Gli uomini talora parvero adottarla, ma fu solo quale strumento per raggiungere fini egoistici e l'amore degli umili ha servito di pretesto ad atroci massacri e a spietate tirannie.

L'amore non fiorisce che in Cristo. Il mondo accusa i fedeli di non far nulla se non per interesse, nella speranza di future ricompense; ma il mondo accusa perché ignora l'amore che nella Chiesa cattolica è sorgente di innumerevoli sovrumane dedizioni.

Amare Cristo, particolarmente nell'Eucaristia, e amare il prossimo è la stessa cosa – due comandamenti in uno solo: «Quel che farete al minimo lo farete a me stesso». Non vi sono qui calcoli né anticipi di mercede, ma solo si tratta di amare.

Le parole rivolte dal Cristo ai discepoli e poi al Padre durante la notte dal Giovedì Santo al Venerdì contengono già tutti gli appelli d'amore che generazioni di beati gl'innalzeranno; e la lavanda dei piedi simboleggia tutte le opere di misericordia, che dopo d'allora rinnoveranno la faccia del mondo. In quella santa notte i corpi di tutti i sofferenti e il corpo sofferente del Figlio di Dio s'identificano per l'eternità; e sorgono tra gli amici di Cristo due famiglie: l'una, di quelli e di quelle che si voteranno direttamente a consolare la sua umanità dolorante, agonizzando con lui; l'altra di quelli e di quelle che lo servono nel corpo sofferente dei poveri, degli infermi, dei prigionieri, degli appestati e di tutti i rifiuti umani.

François Mauriac, *Giovedì Santo*

Invocazioni al Santissimo Redentore

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue ferite nascondimi.
Non permettere che io
mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Comandami di venire a te,
perché con i tuoi Santi io ti lodi.
nei secoli dei secoli. Amen.

Canto

Adoro te

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore,
rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perchè il mondo ritorni a vivere in Te.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.

Vangelo secondo San Giovanni (13, 18-32)

Dopo aver lavato i piedi agli apostoli, Gesù disse loro: «Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato*».

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito".

Nel giorno del Giovedì Santo, un'ora sola dà al cristiano la gioia di una grazia inestimabile: nella notte stessa del tradimento, il Signore Gesù prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto per voi. Fate questo in memoria di me». Similmente, dopo aver cenato, prese il calice e disse: «Questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me».

L'anniversario della sera nella quale la piccola Ostia si levò sul mondo addormentato nelle tenebre dovrebbe riempirci di gioia. Ma la notte è questa, nella quale "il Signore Gesù venne tradito". I suoi amici, mentre serbano ancora in bocca il sapore del pane, sono sul punto di abbandonarlo, rinnegarlo, tradirlo.

Anche noi, nel Giovedì Santo, abbiamo ancora in bocca il gusto del Pane, che non è più pane, e nemmeno abbiamo finito d'adorare presente nel nostro corpo l'inimmaginabile umiltà del Figlio di Dio, che dobbiamo alzarci in fretta per seguirlo all'orto dell'agonia.

Vorremmo soffermarci, ritrovare contro la spalla il posto dove la fronte di Giovanni si è posata a rivivere in ispirito il minuto della storia del mondo, nel quale un boccone fu spezzato tra un grande silenzio e poche parole bastarono a sigillare l'alleanza nuova del Creatore con la sua natura [...].

Tutto il Giovedì Santo, tutta questa lunga giornata di primavera non basterebbe ad esaurire una meditazione ardente di gioia. Ma la Mensa è finita e bisogna entrare nelle tenebre del Giardino; impossibile sostare ancora un solo minuto. Piacque al Signore di istituire l'Eucaristia la notte stessa del tradimento e il mistero si compie mentre il Suo corpo sta per essere spezzato come il pane, ed il Suo sangue versato come il vino. Era necessario che la piccola Ostia si levasse sul mondo proprio in quel momento: oscurata dall'ombra del traditore, che ha già tradito, e della turba di Caifa che complotta.

François Mauriac, *Giovedì Santo*

Salmo 40 (39)

1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

² Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

⁷ Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸ Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

¹³ perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

¹⁴ Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

¹⁵ Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

¹⁶ Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

¹⁷ Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Canto

Sei tu, Signore, il pane

1. Sei tu, Signore, il pane,
tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova,
sei vivo in mezzo a noi.
2. Nell'ultima sua cena
Gesù si dona ai suoi:
«Prendete pane e vino,
la vita mia per voi».
3. «Mangiate questo pane:
chi crede in me, vivrà.
Chi beve il vino nuovo,
con me risorgerà».

4. È Cristo il pane vero,
diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo
e Dio sarà con noi.
5. Se porti la sua croce,
in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo,
con lui rinascerai.
6. Verranno i cieli nuovi,
la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli:
e Dio sarà con noi.

Prima Lettera ai Corinzi (11, 23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

L'Eucaristia non distolga la nostra attenzione dall'altro Sacramento istituito il Giovedì Santo: il Sacramento dell'Ordine. «Fate questo in memoria di me. Fate questo ogni volta che voi berrete a questo calice, in memoria di me».

Quei dodici uomini sono i primi dodici sacerdoti e Giuda il primo dei cattivi preti. Essi stessi ebbero così presto coscienza di non essere più uomini, come gli altri, che prima loro cura, quando Gesù scomparve dalla loro vista, fu di sostituire il traditore Giuda. «Bisogna che uno di coloro, che ci furono sempre compagni durante la vita di Gesù, dal battesimo di Giovanni sino al giorno in cui ascese di mezzo a noi, sia costituito insieme a noi testimonia della sua Risurrezione». La sorte cadde su Mattia che venne associato agli undici apostoli.

Eccoli quindi ordinati, primi di un'innumerabile famiglia. La santità è entrata con Cristo nel mondo e la sua Chiesa è santa; che cosa possono importare le miserie degli individui, le cadute, i tradimenti? «La grande gloria della Chiesa» - scrive Jacques Maritain - «è d'essere santa, nonostante i membri peccatori». Incessantemente, sino alla fine del mondo, le mani di alcuni uomini eletti innalzeranno l'agnello di Dio che cancella i peccati del mondo [...].

La grazia del Giovedì Santo si trasmetterà sino alla fine dei secoli, sino all'ultimo prete che dirà l'ultima Messa nel mondo semidistrutto. Il Giovedì Santo ha creato questo tipo di uomini e ha impresso loro un marchio e un contrassegno speciali.

Simili a noi e insieme tanto dissimili, mai, come in questo secolo pagano, sono apparsi come una sorprendente stonatura. Può sembrare che i preti facciano difetto, ma, in verità, quale adorabile mistero che vi siano ancora dei preti! Non più umani privilegi: la castità, la solitudine, più spesso l'odio, lo scherno e, sopra tutto, l'indifferenza di una società, che non sembra più aver posto per essi; ecco la bella parte che si sono scelti. Nessuna apparente onorifica dignità, ma un ufficio che pare talora materiale e che agli occhi di molti li rende simili agli impiegati dello Stato Civile e delle pompe funebri. Sommersi interamente in un'atmosfera pagana, la loro virtù susciterebbe il sorriso del mondo, se alla virtù il mondo ancora credesse [...].

Da secoli, dopo il Giovedì Santo, vi sono uomini che scelgono di essere odiati e, privandosi di ogni umana consolazione, scelgono di perdere la loro vita perché un giorno vi fu chi ha fatto una promessa che sembrava pazzesca: «Chi salverà la sua vita la perderà e chi la perderà per causa mia, la ritroverà».

François Mauriac, *Giovedì Santo*

Fratelli e sorelle, il nostro Salvatore, nell'Ultima Cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, memoriale perpetuo della sua morte e della sua risurrezione. Con il cuore colmo di riconoscenza, eleviamo a lui il nostro inno di ringraziamento e diciamo insieme:

Lode e onore a te, Cristo Gesù.

1. Per aver voluto perpetuare nei secoli il sacrificio della tua Croce, noi ti ringraziamo.
2. Per aver istituito l'Eucaristia come segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, noi ti ringraziamo.
3. Per averci ammessi alla tua mensa nella quale l'anima è ricolma di grazia e ci viene dato il pegno della vita futura, noi ti ringraziamo.
4. Per il dono del sacerdozio ordinato e di tutti i sacerdoti, che ci donano il tuo perdono e ti rendono presente sull'altare, noi ti ringraziamo.

Ti adoriamo Signore Gesù Cristo
qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero
e ti benediciamo
perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.
(San Francesco d'Assisi)

Padre nostro

Canto

Resta con noi

Resta con noi, Signore, la sera
Resta con noi e avremo la pace

*Resta con noi, non ci lasciar
La notte mai più scenderà
Resta con noi, non ci lasciar
Per le vie del mondo, Signor*

Ti porteremo ai nostri fratelli
Ti porteremo lungo le strade

Resta con noi

Voglio donarti queste mie mani
Voglio donarti questo mio cuore

Resta con noi